

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il **SABBATO** d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 29 MARZO

Il fatto che a nostro credere può meritarsi in questi giorni la seria attenzione del partito liberale, egli è l'ultimo tentativo d'insurrezione a Friburgo. Quel fatto che considerato isolatamente può apparire come la conseguenza d'una agitazione parziale d'un solo paese, acquista proporzioni più grandi e rimarchevoli, qualora lo si combini con altri fatti ed altri moti che vennero or non è molto a turbare la superficie apparentemente calma del mondo politico.

La reazione non ismette punto del suo costume. Essa a Friburgo come fra noi, aiutata ne' suoi fini nascosti dalle caste clericali e dagli uomini del sanfedismo, tollerata e non combattuta dagli onesti e dai soddisfatti che tengono in mano la cosa pubblica, sta cheta e si nasconde nelle tenebre fino a che creda giunto il momento propizio; allora inalza un grido di vendetta, distribuisce il pugnale ad ogni assassino che si presenti, ad ogni illuso che giunga a trar nella rete, ed invocando il nome di Dio tenta di spargere lo sterminio e la morte, e di suscitare la guerra civile, a sedare la quale stanno sempre pronte le desiderate falangi del settentrione.

Anche una volta il partito dell'ordine e della reazione ha dovuto cedere inanzi alla forza, al coraggio ed al senno civile del popolo.

Gloria ai bravi cittadini di Friburgo! E noi vorremmo pure che ogni popolo traesse un esempio da quel fatto, e ne raccogliesse un argomento a tenersi parato ai pericoli che possono dalla istessa causa essere ad ogni istante prodotti.

La fazione gesuitica non ha dimenticate le speranze del Sonderbund e forse credeva di poter un'altra volta piantare il suo vessillo sanguinoso sulla cima del S. Gottardo, perchè lo potesse scorgere da' piani Lombardi il proconsole austriaco il quale prepara intanto il suo cordone finanziario.

Noi non siamo certo allarmisti; nè per questi attentati della reazione che si vanno qua e là riproducendo, crediamo che essa acquisti e coraggio e terreno — No certo: quei tentativi sono i moti convulsi d'un corpo corrotto ed affranto, e solo che il popolo stia fermo ed unito in tutta la potenza delle sue vergini forze, avrà sempre sicuro il trionfo.

Come i neri di Friburgo furono vinti, saranno vinti in ogni paese ove si attentino di innalzare il loro sozzo stendardo. Ma il popolo si armi e stia pronto ovunque e sempre.

Forte e prudente — sia questa la divisa del popolo. Esso vegli e metta a partito il suo tempo, come veglia e non perde le ore la setta della reazione.

I Sanfedisti cercan tumulti ed anarchia, perchè senza forza da soli, sperano nell'aiuto dei despoti e nella divisione e debolezza del partito liberale.

Or bene, noi gridiamo al popolo: v'ha chi ti minaccia, e sogna nella sua febbre frenetica gli assassini del cardinal Ruffo, le torture di Roma, il piombo e la polvere dell'Austriaco. E tu rispondi agli scongiurati, col tranquillo contegno del forte e colla ferma volontà di combattere e resistere a qualunque costo prima di perdere la tua libertà; e la vittoria sarà indubitatamente per te.

La nostra Casale ha avuto il suo giorno di gioia; il 25 marzo fu festeggiato dal popolo, ma con quella maestà serena ed imponente che si addice a citta-

dini ritemprati alla scuola della esperienza e che dalle memorie del passato ritrassero la perseveranza nei generosi propositi e la fiducia di compierli un giorno.

Noi non intendiamo certo di dare una descrizione delle feste che la solerte cura del Municipio aveva apprestate. Diremo solo che tutto concorse a rendere quel giorno veramente solenne e pari ai fatti gloriosi ch'egli ci ricordava. Splendido e sereno il cielo, immensa la folla accorsa, bella in armi e numerosissima la Guardia Nazionale, geniali e bene ordinati i pubblici divertimenti, ricca la illuminazione della Città; e in mezzo a tanto movimento, a tanto concorso di cittadini non un disordine, non un grido che turbasse la universale letizia.

Fu gentile e generoso pensiero quello di invitare alla festa quegli stessi che avevano già divisi con noi i pericoli, accorrendo a nostra difesa quando un nemico sleale non cessava di mitragliarci in onta ai patti già segnati e da lui conosciuti. Vennero quindi tra noi, ospiti cari e festeggiati, i deputati delle milizie d'Alessandria, S. Salvatore, Moncalvo, Solonghella e Villadeati, ed erano accolti a fraterno invito al quale intervennero, col Sindaco e l'Intendente, meglio che cento sessanta militi nazionali, e i rappresentanti della classe operaia che tanto si distinse nelle giornate del marzo combattendo instancabile e valorosa, e pagando il suo tributo di sangue alla santa causa della libertà e della indipendenza—

Il banchetto aveva fine fra i brindisi e fra i discorsi improntati di generosi sentimenti, e del più caldo amor patrio. Noi vorremmo pure poterli tutti riferire, ma lo spazio del giornale ci vien meno. Non vogliamo però defraudare i nostri lettori di quelli che pronunciavano l'avvocato Dossena, uno dei deputati della Milizia Nazionale d'Alessandria, ed il giovane studente Ganora. Gli applausi coi quali questi discorsi furono accolti erano insieme un tributo di lode e d'entusiasmo a quelle generose parole, un pegno di fratellanza pella forte Milizia Alessandrina, ed un incoraggiamento alla nostra gioventù studiosa; l'una e l'altra si nobilmente in quel banchetto rappresentate.

Discorso dell'Avv. DOSSENA.

Da quel dì che voi giuraste di seppellirvi sotto le rovine delle vostre case piuttostochè scendere ad indegni patti e che sotto le vostre mura venne a rompersi la baldanza Austriaca: da quel dì voi segnaste una pagina gloriosa per questa Città e per tutta la Guardia Nazionale dello Stato.

Voi faceste conoscere come non in conviti soltanto ed in giulivi convegni goda di raunarsi la Milizia cittadina, ma che dal tuonare del cannone nemico non prende sgomento e corre laddove il dovere di Italiano la chiami a tutelare colle armi la salute e con essa la libertà della patria. O Legionari Casalesi, la Guardia Nazionale d'Alessandria a cui fu dato di scorgere d'avvicino la lotta si valorosamente da voi sostenuta, vi ammira e v'invidia; ma di quella generosa invidia che spinge ad emulare le opere magnanime e ad anelare l'occasione di confermare col fatto la santità del proposito. Che se tanto coraggio e tanto valore non valse a stornare dal Piemonte l'onta immeritata, cinse però voi di tale un'aurcola di gloria che niuno vi potrà strappare giammai, e vi salvò dall'atroce dolore di vedere come noi vedemmo sugli spalti della nostra cittadella inalberata la bandiera dell'acquila bicipite. La Guardia Nazionale d'Alessandria accorse spontanea per combattere al vostro fianco contro l'Austriaco; chi oserà ascrivere a di lei colpa che l'Austriaco abbia potuto impunemente varcare le porte della Città?

Oh! se i cento e più mila Militi Nazionali comprendessero l'importanza del proprio mandato e si agguerrissero e si ordinassero talmente da trovarsi parati tutti, quando le nostre libertà fossero minacciate, ad unirsi tosto in militare falange ed a rinnovare la prova di cui voi deste sì splendido esempio, non sarebbero più mai possibili quei disastri le di cui cause da gran tempo hanno cessato d'essere un mistero; la reazione smetterebbe della sua tracotanza, e poco avremmo a paventare se il nemico ingrossa alla frontiera del Ticino. Oramai ognuno di noi ha avuto campo a convincersi che coloro i quali hanno assunto sacro obbligo in faccia alla Nazione di darci un forte e efficace ordinamento, o per inesplicabile apatia o per colpevoli propositi se ne stanno inoperosi e s'attentano d'ingannare la pubblica opinione sulle loro tendenze. Tocca adunque a noi stessi di farci agguerriti e potenti loro malgrado, di non ommettere nè studio nè fatica onde essere tali da scongiurare la tempesta che si addensa per le inique trame dei nemici esterni ed interni. Pensino i veri liberali che la reazione non transige e che per poco si addormentino nella fiducia di un lieto avvenire forse non potrebbero trovar più il dimane. Nel 21 e nel 33 il Piemonte ne fece ben duro esperimento; lordi di sangue innocente sono i troni in Lombardia, in Napoli e nei Ducati e bagnate di sangue innocente si innalzano all'Eterno le mani sacerdotali colà ove impera colui che si chiama Vicario di Cristo. Tremenda lezione che non dovrebbe andar perduta per i popoli quando giungesse l'ora della riscossa.

Questa Città in cui sorse il primo grido che scosse il popolo dal letargo a cui lo aveva tratto il lungo servaggio; che dimostrò quell'esempio non bastare per essere e conservarsi liberi il farsi loquaci banditori di principii di libertà, ma doversi aver animo deliberato di difenderli coll'armi in pugno; che vanta fra i Deputati al Parlamento uno fra i più validi propugnatori dei diritti e dell'opinione nazionale contro una maggioranza creata dalla cabala e dalla corruzione ministeriale: questa Città non può arrestarsi a mezzo cammino senza venir meno al luminoso posto in cui si è meritamente locata colla propria virtù, coi proprii sacrifici: Essa si serberà costantemente a capo di tutti quegli atti generosi che valgono a rafforzare sempre più l'idea di libertà, di nazionalità e d'indipendenza. Lo spontaneo concorso delle milizie cittadine dei vicini paesi in quelle fatali giornate di cui ora solennizziamo la memoria le dà certezza che non si troverà sola al cimento.

A nome pertanto della Guardia Nazionale d'Alessandria, la Deputazione onorata del mandato di rappresentarla in questo giorno memorabile, fo voto per l'inalterabile unione e fermo proposito di tutte le Guardie Nazionali dello Stato nel volere lo Statuto in tutta la sua integrità, in tutte le sue conseguenze e nel serbare a prezzo della vita rispettato e temuto il vessillo tricolore all'ombra di cui soltanto avrà lo Statuto vita stabile e duratura.

LA GIOVENTU' STUDIOSA

alla milizia nazionale.

Anche noi, or sono 2 anni accesi di santo amore di patria, ed animati dal vostro esempio correvamo incontro al nemico; i più robusti opponendo il petto, gli altri, barricando le contrade.

Allora il grido di Libertà, di Statuto non suonava per noi così caro, così espressivo come al presente; perchè soffocato nei nostri cuori da gesuitica educazione; era per noi quasi un mistero. Ma indirizzati ora i nostri intelletti a più libere fonti, ed ivi attingendo principii più generosi, istituzioni più accomodate

all'età ed ai bisogni del secolo, conosciamo ogni meglio che alla forza del senno, dobbiamo unire la gagliardia del braccio. Conosciamo, che una santa unione debbe sussistere fra noi, che fummo deboli, perchè disuniti e se l'Austriaco arrestò il corso delle nostre vittorie, non lo dovette al suo valore, ma unicamente alle nostre disunioni.

E noi, oggi chiamati da voi, col dolce nome di *Speranze d'Italia*, giuriamo di non fallire ai vostri voti giuriamo, che quando piglieremo l'armi, al grido di patria, non ci cadranno dal pugno prima di bacciarci liberi, ed aspettando ansiosi quel fortunato giorno gridiamo con voi in questa terra di libertà *evviva Italia! evviva lo Statuto!*

Federico Ganora

Se la reazione clericale vinceva a Friburgo, da questo proclama ognuno vedrà con quanta moderazione avrebbe governato!

NOI POPOLO SOVRANO DEL CANTONE DI FRIBURGO

« Dichiariamo il governo attuale da questo momento sciolto completamente il potere che aveva usurpato gli è tolto. La sua autorità è annullata sotto tutti i rapporti; tutti i suoi funzionari sono fuori di servizio.

« Protestiamo inoltre contro tutto quello che ha fatto, e lo dichiariamo nullo e come non avvenuto

« I magistrati e gli impiegati di questo preteso governo sono obbligati a render conto della loro amministrazione, e sono solidariamente responsabili gli uni per gli altri dei danni e delle perdite che hanno cagionato.

« Di più il cantone è dichiarato in stato d'assedio, la legge marziale è proclamata contro i membri impuniti e partigiani del governo che dichiariamo decaduto

« A tutti gli abitanti del cantone si ordina di portare al braccio sinistro un drappo bianco, per marcare chi è amico della giustizia e della vera libertà nel caso contrario subiranno le pene delle leggi

« Ogni individuo che prenderà le armi in difesa del governo decaduto, o negherà di proteggere l'attuale, sarà immediatamente fucilato.

« Per ordine del popolo sovrano la guardia civica e la gendarmeria depositeranno le armi alla casa della città, sotto pena di essere fucilati nei distretti le armi saranno depositate alle prefetture.

« Ogni suddito friburghese abitante il cantone che si rifiuterà di occupare un posto militare o civile sarà considerato come nemico della patria, e subirà le pene della legge marziale

« Ogni persona sospetta sarà condotta in carcere

Pubblichiamo anche noi le BASI DI STATUTO PER LA FORMAZIONE DI UNA SOCIETÀ DI CARABINIERI ITALIANI del Deputato Simonetta. Crediamo utile questa pubblicazione massime nella nostra Città nella quale si sta organizzando la società del tiro al bersaglio, della quale ha già parlato il nostro Giornale

TITOLO I

Oggetto e Scopo

L'oggetto della Società è di stabilire nei comuni nei mandamenti e nei capoluoghi di provincia il tiro al bersaglio colla carabina.

Lo scopo è quello di rendere famigliare alle popolazioni l'uso di quest'arma, onde creare con questo mezzo abili difensori della patria

Ogni socio si riterrà in conseguenza obbligato per onore e per coscienza ad avere unicamente in mira la libertà e l'indipendenza della nazione, e il prosperamento della società

TITOLO II

Consolato generale

Presiede a tutta la società un ufficio composto di un console, due vice-consoli, dieci censori, due segretari, un tesoriere

L'ufficio delibera a maggioranza di voti, quello del console prepondera. Questo ufficio verrà nominato a maggioranza di voti da tutti i soci presenti all'epoca della riunione generale per il tiro nazionale

I membri che lo compongono dureranno in carica un anno. Potranno però sempre essere rieletti

TITOLO III

Dei Consolati parziali.

Sia nei comuni come nei mandamenti e capo-luoghi di provincia, dove si erigeranno delle Società ligiali, è desiderabile che l'ufficio del Consolato locale sia nominato in parità di forma a quello del Consolato generale. Questi consolati parziali verranno nominati

dai soci componenti quella Società ligiale cui appartengono

La sua durata sarà come quella del Consolato generale, cioè di un anno, ed i membri saranno rieleggibili.

TITOLO IV.

Dei convegni o tiri annuali

Ogni anno vi sarà

Un gran tiro nazionale, al quale concorreranno tutte le società sia mandamentali che provinciali. Esso girerà di provincia in provincia, finchè compiuto il giro lo riprenderà

Un tiro provinciale in ciascuna delle provincie

Un tiro mandamentale in ciascun mandamento.

In occasione di tali riunioni le Società passeranno alla nomina dei diversi Consolati, e stabiliranno l'epoca ed il luogo della riunione per l'anno che segue.

Nella stessa occasione potranno le Società provinciali e mandamentali stabilire o modificare i regolamenti interni per i loro tiri, sempre a maggioranza di voti dei soci presenti. Quanto al regolamento generale della Società esso non potrà essere nè discusso, nè modificato se non nell'occasione del gran tiro nazionale coll'intervento dei Consoli o dei rappresentanti delle Società provinciali

TITOLO V.

Attribuzioni del Consolato generale

Il Consolato generale, che avrà la sua residenza ordinaria nella capitale, dovrà mantenersi in relazione con tutti i Consolati parziali. Curerà che i tiri vengano stabiliti celere e in modo continuamente attivo in tutti i comuni, mandamenti e capoluoghi di provincia. Dovrà il Console generale recarsi in persona, o delegare un Censore che si rechi ad organizzare le Società ed i bersagli parziali ogni qual volta ne venga richiesto

Sarà suo speciale incarico di provvedere a tutto ciò che concerne il tiro nazionale.

Avrà la sorveglianza per il buon governo dei tiri tanto provinciali che mandamentali e vi provvederà in tutto od in parte quando venga richiesto.

Stabilirà le norme dei bersagli e formulerà tutti quei regolamenti generali o parziali che potranno occorrere.

Pronuncerà sul merito dei premi e provvederà di propria autorità ad ogni urgenza

Fara acquisto delle carabine che si daranno in premio sia nei tiri provinciali, come nel gran tiro nazionale

Ogni carabina che verrà data in premio porterà incassata nel calcio una lastra d'argento colla seguente iscrizione

CARABINIERI ITALIANI — PATRIA — LIBERTÀ
PREMIO ACQUISITO DAL CITTADINO . . .
NEL TIRO . . . DEL 18 . . .

Studierà i diversi sistemi di carabine, indi farà conoscere all'intera società il modello di quella carabina che avrà prescelto.

Procurerà coi migliori fabbricatori quei contratti che troverà meglio vantaggiosi, e penserà a soddisfare a tutte le domande che verranno fatte. Il prezzo delle carabine verrà prestabilito e sarà quello del puro costo di fabbrica.

Dara un esatto rendiconto di sua amministrazione. Questo rendiconto verrà stampato e conterà inoltre la nota di quei soci che si saranno resi benemeriti alla società pagando un maggior numero di quote o con qualsiasi altra oblazione.

Il rendiconto conterà pure la nota dei soci che ottennero premi nel gran tiro nazionale precedente

TITOLO VI.

Del gran Tiro nazionale

Il gran tiro nazionale avrà luogo una sola volta all'anno.

Esso durerà non meno di giorni cinque

Sarà cura del Console generale che il gran tiro succeda con tutta la pompa e la solennità che si addice ad una festa nazionale

Saranno chiamate a prendervi parte tutte le società parziali le quali interverranno possibilmente col loro ufficio o per mezzo di una deputazione.

Tali deputazioni che dovranno farsi precedere della loro particolare bandiera, verranno accolte solennemente da un membro dell'ufficio del Consolato generale

Tutte le bandiere delle singole Società saranno collocate attorno ad un trofeo, sulla cima del quale sventolerà la gran bandiera nazionale

Il primo giorno della solennità del gran tiro verrà destinato al ricevimento delle diverse Società

I giorni intermedi saranno dedicati esclusivamente al tiro.

L'ultimo giorno verrà riservato alla distribuzione dei premi, alla nomina dell'ufficio dirigente, non che del Console generale, ed alla scelta del luogo ove aver deve effetto l'anno seguente il gran tiro.

I premi che fornirà il Consolato saranno tutti, almeno per i primi anni, in carabine e della forma del modello adottato. La sola maggior finanza di lavoro potrà commentarne il pregio, ovvero l'aggiunta di una somma in danaro proporzionata al merito che si vuole attribuire al tiro

I premi saranno molti e verranno aumentati in numero od arricchiti da quanto potrà venire inviato in dono o dai Consigli provinciali o dai Municipi, o dalla Guardia nazionale o dai cittadini

TITOLO VII

Dei tiri provinciali e mandamentali.

I tiri provinciali avranno luogo una volta l'anno od anche più volte se ciò piacerà alle rispettive società

Questi si regoleranno in conformità del nazionale. Ai premi, alle spese ed al buon governo di essi penserà il Consolato parziale dei medesimi

Il Consolato parziale chiederà al generale quel numero di carabine che vorrà stabilire in premi e ne assicurerà il pagamento. Il Consolato generale aggiungerà in premi addizionali quel numero di carabine di cui potesse disporre coi fondi esistenti, avuto riguardo agli altri bisogni della società

I tiri mandamentali seguiranno in tutto le stesse norme dei provinciali.

Solo dovranno i medesimi aver luogo un maggior numero di volte. Essendo in questi meno numeroso il concorso e minore l'impegno, più facile riuscirà il moltiplicarli ad istruzione dei tiratori

TITOLO VIII

Dei tiri di esercizio.

In ogni città, borgo o comune, ove verrà stabilito un bersaglio potranno i soci esercitarsi ogni qual volta tornerà loro comodo, quando però particolari regolamenti non ne stabilisca i giorni e le ore.

Resterà per altro fissato che nei giorni festivi i tiri locali di esercizio dovranno aver luogo. Sarà quindi particolare impegno di ciascun socio l'intervenirvi colla maggior frequenza possibile

TITOLO IX.

Dei Soci in generale

Ogni individuo purchè onesto e di buona fama potrà far parte della società dei Carabinieri Reali Italiani, quando lo si faccia iscrivere sui ruoli del tiro a cui appartiene del domicilio, o che paghi ogni anno la quota di lire tre nelle mani del rispettivo cassiere a cui è iscritto.

Ogni socio potrà pagare per il migliore avviamento della società quel maggior numero di quote che crederà

Un terzo di questi somme sarà impiegata nel mantenimento del bersaglio parziale e di tutte quelle altre spese che potranno occorrere alla società locale. Un terzo andrà a costituire la cassa del Consolato provinciale. L'altro terzo andrà alla cassa del Consolato generale

TITOLO X

Disposizioni transitorie.

Questa Società s'intenderà costituita una volta che le presenti basi di Statuto avranno ottenuto cento-cinquanta adesioni.

Le adesioni si riceveranno agli uffici dei giornali che pubblicheranno questo progetto

Raggiunto il numero indicato di adesioni gli stessi giornali notificheranno il luogo, il giorno e l'ora della prima adunanza. In questa adunanza sotto la presidenza del decano di età si procederà a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta alla nomina del Consolato.

Il pagamento della prima quota verrà eseguito tosto che la Società sarà costituita e che il Consolato generale sarà nominato. La prima quota andrà per intero alla cassa centrale, alla quale si spera verranno più fatte molte oblazioni

Il secondo anno finiziero avrà principio col primo gran Tiro Nazionale

Il Consolato generale tosto nominato entrerà in carica e vi rimarrà fino al primo Tiro Nazionale che si spera potrà presto aver luogo, e col quale la Società si troverà definitivamente costituita

Togliamo dalla Gazzetta Popolare di Cagliari il seguente articolo

I DELIRII FEBBRILI

DEL GOVERNO PIEMONTESE

Un dispaccio ministeriale ingiunge a tutti i Comandanti dei vari posti dell'Isola di respingere colla forza qualunque legno che portasse Mazzini o Garibaldi. Convien credere che il parossismo della febbre fosse veramente violento quando l'ammalato proruppe in questo vaneggiamento. Come se Mazzini e Garibaldi fossero i Ministri del Piemonte che restringono le loro idee, cure, speranze e timori a quei quattro acri di terreno che costituiscono il Regno della Sardegna. Come se Mazzini e Garibaldi che tendono esclusivamente alla libertà dell'intera Penisola Italiana, pensassero con uno sbarco in quest'isola di raggiungere il loro scopo!

Se non ci affliggesse l'idea che a queste teste così piccole sono affidati i nostri interessi, vi sarebbe a riderne fino al giorno del Giudizio.

Noi dilucideremo però gli ordini suddetti, e avvertiamo tutti i Comandanti che sarebbe possibile che Mazzini si presentasse con false carte, falsa barba, e falso naso, come si dice abbia fatto in Roma e Toscana, e chiedesse di confessare qualche impenitente Guerrazzi. Potrebbe essere che Garibaldi si presentasse vestito da Colonnello d'Azeglio nell'atto di Jare la carica ai piccioni di Piazza Castello in Torino, quindi ogni comandante non deve acchetarsi alla produzione delle carte, nè alla apparente regolarità delle medesime, ma deve fiutare nelle sacocce, tastargli la barba, ciollargli il naso per vedere se si stacca, mettergli le mani nei capelli per iscoprire la parucca, se vi fosse, sottoporlo ad un interrogatorio inquisitoriale, esaminare bene il tono della voce, e se vestisse da frate, esaminarlo sulle opere teologiche, sulle Costituzioni della Confraternita cui figura di appartenere, e se vestisse da Colonnello, allora deve ricorrere ad un segno infallibile, deve spogliarlo, e guardare se porta la gamba miracolosa del Ministro d'Azeglio, quella gamba santa che, la bontà di Dio ci conserva per formarne tanti amuleti, coi quali vincere le orde austriache, quella gamba enigmatica che fu dal d'Azeglio poetizzata alla Camera dei Deputati, e che alcuni combattenti sotto Vicenza assicurano, che durante la lotta non si mosse mai dalle sale di una certa avvenente contessa di quella città.

Che se mai l'audace finto Colonnello avesse anche alterate le sue gambe, allora lo sottopongano ad altra prova, lo inforchino in sella, lo spingano alla carica di qualche copia di polli, e se non la eseguisse con quel coraggio, e quel sangue freddo, e quella virtù che celebrarono il Presidente dei Ministri contro i colombi, allora i loro sospetti saranno certezza, e irremissibilmente devono respingere il nuovo venuto.

Per carità, Signori Comandanti la patria è in pericolo, veghate attentamente, nella notte non stancatevi di esplorare la riva, perchè i fantasmi sorgono a tutt'ore, e dovunque.

MILIZIA NAZIONALE

E SOCIETÀ DEL TIRO A VARALLO

Anche in Varallo esisteva legalmente la guardia nazionale. Prima era una sola compagnia, ma venne poi fatto al partito dei reazionari di gittarvi in mezzo il demone dell'ambizione e della discordia, per cui più non si attendeva all'istruzione ed agli esercizi militari. La guardia sciolta venne poco dopo riformata e divisa in due compagnie, furono così contentate le ambizioni di molti. Verso il principio di quest'anno siccome s'eran dismessi affatto gli esercizi militari, e perchè predominava l'acidia non si sa bene se per colpa dei capi o dei militi, si pensò di accrescere la guardia di una terza compagnia. Dividere per correggere il male della divisione era lo stesso che aggiungere una dose di più al veleno tranguggiato. La cosa non poteva correre. I graduati pressochè tutti chiesero le loro dimissioni, ed ora la guardia nazionale di Varallo è come sospesa.

Tuttavia nel fatto esiste meglio che prima. E noi dobbiamo fare gli elogi ai militi tutti i quali volontariamente e senza esservi comandati si raccolgono ora quasi tutti i giorni, ed attendono con somma alacrità agli esercizi militari e all'istruirsi gli uni e gli altri sotto la direzione degli esperti, o di istruttori scelti all'improvviso sul campo stesso dell'esercizio. Con militi siffatti si potrebbero organizzare due ottime

compagnie. E noi intanto facciamo voti perchè nella prossima futura organizzazione vengano eletti ad ufficiali graduati uomini di tale stampo, la cui ambizione sia quella di servire davvero alla guardia, e non già di farsi servire dai militi della medesima.

Dobbiamo pure rallegrarci cogli studenti di filosofia e di retorica, i quali essi pure, uniti in squadre, attendono nelle ore di libertà ad istruirsi nei militari esercizi.

Finalmente ci riuscì assai grata la notizia che alcuni militi dei più influenti, vari giovani, e specialmente cacciatori, di cui non havvi penuria nella valle di Sesia, abbiano divisato di fondare una società del tiro al bersaglio ad imitazione di quelle della Svizzera. Nei paesi di montagna e di collina non havvi cosa di meglio che esercitarsi nelle ore d'avanzo a ben maneggiare la carabina, a colpire nel segno agli esercizi alla bersagliere ed alle lunghe corse. Attenda la gioventù a siffatti divertimenti ed esercizi, essa nè avrà lode, gloria, e somma soddisfazione di poter rendere a suo tempo grandi servizi alla patria.

(Uguaglianza)

IL COMITATO CENTRALE DEMOCRATICO EUROPEO

ai patrioti del Lombardo-Veneto e di Vienna

Tre anni or sono, voi avete operato bello e grandi cose in questo mese.

Uomini delle contrade lombarde-venete, voi avete provati i vostri titoli alla vita ed alla libertà. Voi valorosamente avete continuate le gloriose tradizioni del secolo XII. Voi avete, senza organizzazione, senza capi e quasi senz'armi, date cinque grandi battaglie all'armata degli stranieri che si accampa nelle vostre pianure. Voi avete scelto per iniziare la lotta il giorno medesimo in cui concessioni imperiali volevano addormentare il vostro entusiasmo. Voi foste forti nel combattimento, generosi nella vittoria. Gloria a voi, ai vostri soldati improvvisati, ai vostri esuli, ai vostri martiri! Le vostre cinque giornate hanno riconquistata la patria che ce ne fuggiva, essa sarà.

E voi avete, voi Viennesi, addimostato all'Europa che non può darsi dispotismo così corrotto, così effeminato che possa uccidere l'anima umana e la sua eterna protesta in favore del progresso. Voi avete alzata la bandiera della libertà democratica nel centro stesso del potere brutale. Voi avete d'un sol passo, risvegliandovi dal vostro sonno secolare, quasi raggiunto il termine della carriera e proclamato che la sovranità e del popolo. Gloria anche a voi alla vostra legione accademica, ai vostri operai. Voi avete arrotolata Vienna alla crociata del progresso europeo, da cui casa d'Austria la teneva esclusa.

Uomini di Milano e di Vienna! le vostre insurrezioni furono vinte, ma esse hanno dato il programma della rivoluzione avvenire. Maturate il frutto dei vostri movimenti nell'esilio, nelle prigioni, sotto la schiavitù che noi oggimmi ne siamo certi, non può esser che la servitù di un giorno. Stringetevi sempre più, stendetevi una mano leale, voi lo potete senza debolezza, perchè voi foste tutti valorosi. Preparatevi il quarto anniversario dei vostri movimenti vi deve trovare vincitori di nuovo, vincitori per sempre, al vostro posto.

Voi vi ricordate allora, fatti istrutti dal passato, che ogni rivoluzione non potrà darsi che una sommossa, se essa non sarà una rivoluzione europea. Voi come un delitto, allontanerete da voi ogni pensiero dinastico, ogni idea di ingrandimento, ogni tendenza all'isolamento od alla usurpazione che venisse a sostituirsi a questo pensiero santo. Tutte le nazioni per tutta l'umanità, voi non avete altra forza che quella del popolo, altro metodo che la deduzione logica di tutte le conseguenze del vostro principio, altro scopo che l'associazione nella libertà, altra guida che il genio e la virtù espansa nell'amore, altra religione che la solidarietà umana del progresso.

Ighi di due razze troppo lungamente avvise, voi insorgerete da fratelli e da fratelli vincete. Insieme, voi compnete una missione grande come il mondo, e che ha bisogno delle vostre forze riunite. Voi cancellerete dall'Europa questa tuania che si biforeca in due: l'una sequestrando il corpo, l'altra l'anima. A voi Italiani, il papa, a voi Viennesi l'imperatore.

Per il Comitato centrale europeo democratico

LIBRO ROSSO — GIUSEPPE MAZZINI — A DARASZ POLACCO — A RUGEL, membro dell'assemblea costituente di Francoforte

— Si legge nell'Ico della Lomellina il seguente articolo sull'istruzione elementare di quella provincia.

Abbiamo sott'occhio un esemplare del magnifico quadro statistico della istruzione primaria nella provincia Lomellina, compilato con mirabile pazienza da questo benemerito R. Ispettore delle scuole, prof. Beluschi, e da lui dedicato al presidente del consiglio provinciale della istruzione elementare, intendente Veiga.

Egli è un lavoro eseguito con raro senno e particolare esattezza, e noi non sapremmo come farne più sentito elogio, che esponendolo alla pubblica attenzione nel patrio gabinetto di lettura.

Sono in questo quadro indicati in altrettante categorie i nomi delle comunità, frazioni di comunità, della provincia, le loro popolazioni, le scuole infantili, le scuole elementari maschili e femminili e le scuole serali, il numero de' maestri elementari e delle maestre delle scuole infantili e delle pubbliche scuole femminili, e gli stipendi assegnati a tutti e singoli questi insegnanti, il numero degli allievi delle scuole infantili e delle scuole elementari maschili e femminili, e per ultimo il numero delle sale adattate ad uso di scuole colle indicazioni se sufficienti, se fornite d'ogni necessario oggetto, se mette all'uopo cui sono destinate.

Da questo quadro statistico è facile cosa il riconoscere le vere condizioni della pubblica istruzione nella provincia Lomellina, e i non piccoli progressi che ella vi ha fatti in questi ultimi tempi.

Non possiamo rattenerci dal presentare ai nostri lettori le cifre complessive risultanti dalle singole categorie del quadro statistico, e da queste essi vedranno quanto la nostra provincia abbia già fatto a beneficio della pubblica istruzione elementare, e quanto se ne possa augurare per tempi avvenire.

La cifra complessiva portata in questo quadro della popolazione delle 69 comunità di che si compone la provincia, è di anime 411,626.

Le scuole infantili erano 4 nel 1845, 6 nel 1848, 7 nel 1850.

Le scuole elementari maschili erano 75, nel 1845, 76 nel 1848, e 96 nel 1850.

Le scuole elementari femminili erano 4 nel 1845, 11 nel 1848, 30 nel 1850.

Le scuole serali erano 2 nel 1848, 24 nel 1850.

I maestri elementari per le scuole maschili erano 75 nel 1845, 76 nel 1848, 96 nel 1850.

Le maestre per le scuole infantili erano 6 nel 1845, 11 nel 1848, 13 nel 1850.

Le maestre di pubbliche scuole femminili erano 4 nel 1845, 11 nel 1848, 30 nel 1850.

Gli stipendi unicamente assegnati per le scuole elementari maschili nell'anno 1845 ammontavano a lire 28,573, nel 1848 a lire 32,181, nel 1850 a lire 43,496.

Per le maestre di scuole infantili nel 1845 gli stipendi ammontavano a lire 2,450, nel 1848 a lire 3,650 nel 1850 a lire 4,350.

Gli stipendi assegnati alle maestre di pubbliche scuole femminili ammontavano nel 1845 a lire 1,880, nel 1848 a lire 4,400, nel 1850 a lire 14,086.

Il numero complessivo degli allievi delle scuole infantili nel 1850 fu di 850 nell'inverno, di 840 nell'estate, quello degli allievi delle scuole elementari maschili era di 5,493 nell'inverno, di 3,410 nell'estate, quello infine delle allieve delle pubbliche scuole femminili era di 4,374 nell'inverno, e di 1,492 nell'estate.

A queste scuole si devono aggiungere una scuola domenicale apertasi nel 1850 in Mede e tre presepi o sale di ricovero per bambini lattanti, aperte una in Olevano e due in Sarturana.

Le sale ad uso di pubbliche scuole giudicate sufficienti e fornite di tutto erano 78 nel 1850, quelle sufficienti ma sfornite di oggetti erano 25 e quelle inette erano 48.

GUARDIA NAZIONALE DI CASALE

ORDINE DEL GIORNO

Imponendo grandemente di spingere sempre più oltre l'istruzione dei Militi e Graduati addetti a questa Legione di Guardia Nazionale, onde il suo servizio raggiunga nella realtà lo scopo, per cui la Milizia cittadina e creata, e muna stagione più di quella primitiva, si ora apertasi offrendosi a tal uopo meglio appropriata.

IL COLONNELLO COMANDANTE DI QUESTA LEGIONE

Rendendo il dovuto elogio al buon volere, ed alta-
crità di tutti coloro che già diedero bella prova di
sè col riportare, dietro esperimento, il certificato che
li dichiara idonei nell'esercizio di maneggio delle
armi;

Visti gli articoli 63 e 79 della Legge 4 marzo 1848,
non che l'art. 2. del Reale Decreto 16 settembre
successivo;

Visti gli articoli 2, 118, 119, 120 e successivi del §
6 del Regolamento 16 agosto 1848 per questa Legione.

Ha stabilito quanto segue:

ART. 1. A partire dal 1. aprile prossimo sino a
tutto il successivo mese di maggio saranno attivati
gli esercizi pella scuola del soldato, a cui dovranno
prender parte tutti i Militi e Graduati inseriti nei
ruoli che non abbiano riportata la dichiarazione di
loro idoneità al maneggio delle armi.

Questa scuola sarà assistita da uno dei signori
Maggiori dei due Battaglioni, ed eseguita dai signori
Aiutanti maggiori, non che da tutti quei sott'Ufficiali
e Militi i quali accoppiando l'istruzione al desiderio
di curare il progresso dell'instituzione della Milizia
Cittadina saranno per prestarsi volentieri.

Avrà luogo questa scuola due volte alla settimana,
e così nei giorni di lunedì e giovedì, salvo a stabilire
quegli altri giorni che verranno dal Capo-Legione
indetti nel caso di imprevista accidentalità che vi
fosse d'impedimento.

I suddetti esercizi avranno luogo dalle ore 6 alle
8 mattutine, e dalle ore 5 alle 7 pomeridiane di cia-
scuno dei suindicati giorni, lasciando così lecito agli
intervententi di attenersi all'uno od all'altro dei due
orari, purchè ne facciano preventiva dichiarazione
all'Ufficio della Maggiorità, e con avvertenza, che in
difetto di una tale dichiarazione, s'intenderà che l'in-
tervento esser debba nell'orario del mattino.

ART. 2. Dal 1. di maggio a tutto giugno sarà atti-
vata la scuola di pelotone e di battaglione, la quale
avrà luogo una volta per settimana, ed in quei giorni
ed ore che verranno dal Colonnello Capo-Legione
stabiliti.

A questa scuola interverranno tutti indistintamente i
Graduati, e Militi della Guardia Nazionale di questa Città.

ART. 3. L'intervento tanto alla scuola di cui all'art.
1., quanto a quella dell'art. 2. è obbligatorio e qua-
lunque mancanza non giustificata importerà l'applica-
zione delle punizioni dalla Legge prescritte.

ART. 4. Al tocco delle ore come sovra fissate pegli
esercizi si farà l'appello nominale; quindi qualsiasi
ritardo di coloro che vi deggiono intervenire sarà ap-
puntato per essere punito a termini di Legge.

Casale 27 marzo 1851.

Il Colonnello Comandante
B. GUIDA.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI CASALE

Visto il sovrascritto Ordine del giorno;

Visto l'art. 63 della Legge 4 marzo 1848

Sulla proposta del signor Colonnello Capo-Legione
manda il medesimo eseguire secondo la sua forma e
tenore, sotto la riserva dell'approvazione di questo
signor Intendente, cui dovrà essere sottoposto.

Casale 27 marzo 1851.

Il Sindaco.
AVV. CERIOLO.

REGIA INTENDENZA

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI CASALE

A termini della facoltà che ci viene conferita dall'art.
63 della Legge 4 marzo 1848, approviamo l'avanti
esteso Ordine del giorno pella Guardia Nazionale di
questa Città.

Casale 27 marzo 1851.

L'Intendente
MAGENTA.

CASALE — Il 24 marzo, giorno che rammenta
dolori e sventure per le armi italiane ed il nobile
coraggio del popolo casalese, il quale seppe con in-
vidiabile ardimento affrontare il comune nemico e
cessarne i danni, fu di letizia alla valorosa nostra
gioventù del Collegio Nazionale, a cui vennero gene-
rosamente donate per mano del Sig. Sindaco Avv. Ceriola
due splendide bandiere. I giovanetti alle due pome-
ridiane si adunarono nel cortile del Collegio ed atte-
latisi militarmente fecero alcune evoluzioni con molta

maestria. Giunto poco poscia il Sig. Sindaco col
Provveditore Avv. Caire e ricevuto con effusione di
gioia dall'intero Corpo Insegnante e dalla Scolaresca
dopo di avere consegnato nelle mani di due alunni
le bandiere, pronunziò poche ma calde parole di in-
coraggiamento che furono accolte con vivi applausi.
Gli tenne dietro il Provveditore, il quale con volto
lieto additando i tre colori di cui rifulgono, disse:
« La Lombardia, la Venezia, Toscana, Napoli e Ro-
» magna gemono sotto un giogo tirannico e non
» veggono brillare sugli spaldi delle loro città il tri-
» colorato stendardo. In voi, o giovani, cresciuti in
» libera terra, educati a forti studi, sono riposte le più
» belle speranze della Patria nostra. I tre colori che
» or brillano dinanzi agli occhi vostri deggiono
» essere il simbolo della vostra fede; a voi sta il
» serbarla » — A questo punto un *Evviva* spontaneo
e universale si udì all'Italia, a Vittorio Emanuele,
allo Statuto, al Municipio. Quindi gli alunni lieti e
sorridenti si ritrassero ordinatamente, pur contenti
di possedere un *Vessillo*, a cui volgendo lo sguardo,
si sentono infiammare dei più generosi affetti che pos-
sano albergare in liberi cuori.

(Art. Com.)

NOTIZIE

CASALE — Uniti alla Guardia Nazionale furono
passati in rivista dall'Intendente e dal Corpo Muni-
cipale nel giorno 25 marzo, i giovani alunni del
nostro collegio nazionale e i convittori.

Tutti ammirarono la precisione dei movimenti, la
destrezza nel maneggio dell'armi, e il baldo e mar-
ziale contegno di quei giovinetti, nei quali si fondano
tante care speranze. Il chiamarli a parte di quella
festa che ricordava il trionfo del popolo ed una gloria
nazionale, fu santo e generoso pensiero. — Noi ne
rendiamo la dovuta lode a chi lo concepiva.

— Ebbimo per alcuni giorni fra noi il Signor
Michelangelo Pinto, l'egregio scrittore del D.
PIRLONE a ROMA. Egli dovette comparire innanzi al
Tribunale di prima Cognizione come imputato di
oltraggio alla Religione dello Stato per aver tradotte
le rovine di Volney. Siamo lieti di poter annunciare
che il Tribunale dichiarava non essere luogo a pro-
cedimento contro il sig. Pinto senza costo di spesa.

TORINO 26 marzo. — La Camera dei Deputati appro-
vò con 87 voti contro 32 il progetto di legge provvisoria
sulle risaie e con 103 voti contro 7 il progetto di
legge sul limite massimo delle imposte divisionali e
provinciali in Sardegna. Venuto quindi in discussione
il bilancio attivo e passivo dell'azienda del monte di
riscatto in Sardegna per l'esercizio finanziario del 1851,
si approvarono i singoli articoli del progetto di
legge.

— Leggiamo in molti giornali delle provincie l'an-
nuzio delle esercitazioni militari obbligatorie istituite
per la guardia nazionale.

PISA 23 marzo. — Questa mattina, anniversario
della battaglia di Novara, una gran folla a mezzo
giorno traeva alla Primaziale per ascoltarvi la messa
in commemorazione dei nostri morti. Dopo la messa
il popolo ha intonato il *De profundis*. All'uscire dalla
chiesa la folla aveva presa la via di S. Maria quando
verso la metà le si è fatto incontro l'ufficiale dei gen-
darmi, sig. Gori, che presso a poco ha tenute queste
parole: « Mi è nota la cagione per cui sono raccolti,
cagione onorevolissima alla quale di vero cuore io
mi associo. Siccome però la legge mi obbliga a in-
tinare loro di disciogliersi, così io li prego di farlo
e mi terrò glorioso se basteranno a ciò le mie sole
parole. » Un applauso ha seguito il discorso del
bravo ufficiale, e la folla si è dispersa tranquila-
mente. (Statuto)

BOLOGNA, 24 marzo. — Abbiamo dalla *Gazzetta*
di Bologna e da private corrispondenze la conferma
che il famigerato masnadiero Stefano Pelloni detto
il *Passatore* non è più.

Ecco come narra il fatto il suddetto giornale:

La sera del 22 marzo, una colonna mobile di gen-
darmi pontifici e d'ii. rr. cacciatori recessi alla casa
di certo Giacomo Strocchi, in parrocchia S. Lorenzo,
circondario di Lugo, ove sapevansi ricettati assassini:
ma costoro accortisi dell'appressar della forza, ne e-
rano usciti, e quindi nascosti nelle vicinanze.

Dal loro appostamento fecero essi una scarica sopra
la truppa, sicchè ne rimasero uccisi due gendarmi ed
un altro gendarme mortalmente ferito.

Il militare allora diresse il fuoco e l'inseguimento
verso là di dove venne l'offesa; ma gli accidenti del
terreno, l'oscurità della notte, la pratica conoscenza
dei siti agevolarono agli assassini, comechè dispersi e
sbandati, mezzo a sottrarsi con precipitosa fuga. Ven-
ne arrestato il ricettatore Giacomo Strocchi, e tradotto
alle carceri di Lugo.

La mattina del 23, l'autorità politica di Russi ebbe
notizia che due degli sbandati masnadieri vagassero
in quel circondario, e fossero rifugiati ad un casone
da cacciatori al sito detto *Muraglione* nel parataio
spalini.

Il brigadiere di gendarmeria a piedi, Battistini, con
alquanti de'suoi e sussidiato da diversi fucilieri della
linea indigena, recessi al sito indicato: e, mentre si
accingeva alla sorpresa, uscirono dal nascondiglio
diversi colpi di fuoco che gravemente ferirono esso
brigadiere, e che precedettero l'uscita di due mal-
fattori, i quali diedersi alla fuga verso il fiume pei
campi.

Il Battistini, sebbene ferito, non cessò co'suoi dal-
l'inseguimento, sicchè in breve furono entrambi i *Jadroni*
feriti. All'un d'essi però riesci il porsi in salvo di
là del fiume; mentre l'altro si accinse ad ostinata
lotta, nella quale finì per cadere estinto.

Il cadavere di costui, trasportato a Lugo, fu legal-
mente riconosciuto per quello del famigerato capo-
banda Stefano Pelloni, detto il *Passatore*. Assicurasi
che cospicua sia la somma dei valori che gli si tro-
varono indosso.

BELGIO, Bruxelles. — Camera dei rappresentanti.
Seduta del 21 marzo.

Questa seduta fu consacrata all'esame del trattato
di commercio, e di navigazione concluso fra il Belgio,
e la Sardegna. — Il sig. *Osy* dichiara che quantunque
in generale egli sia contrario ai trattati, egli darà la
sua approvazione al trattato con la Sardegna che deve
procacciare qualche vantaggio al commercio: ma egli
critica il sistema commerciale del governo, gli rim-
provera d'essere rimasto nell'apatia in faccia ai cam-
biamenti che si sono operati nei vicini paesi. Ei pensa
che facendo dei cambiamenti al sistema commerciale
si arriverebbe più facilmente a concludere un trat-
tato collo Zollverein, e con i Paesi Bassi. — L'onore-
vole membro chiama l'attenzione della Camera sulla
trista situazione del Belgio riguardo all'Inghilterra;
vorrebbe che si facesse un trattato con questo paese.
— L'oratore termina criticando il governo d'aver
accordato l'assimilazione della bandiera alla Sardegna
per ciò che concerne il sale.

Sig. *d'Hoffschmidt* ministro degli affari esteri.
L'onorevole sig. *Osy* ha detto che dava la sua ap-
provazione al trattato, che ci è sottoposto. Egli ebbe
la gentilezza di felicitare il governo per la conclusione
di questo trattato. Voglio constatare questo fatto, per-
chè, come ei stesso lo ha detto, in generale si è mo-
strato contrario alla conclusione di simili trattati in-
ternazionali. — Prosegue in seguito a rispondere alle
diverse critiche fatte dal sig. *Osy* sul sistema com-
merciale del governo: e riguardo alla osservazione
sul sale ha detto:

« L'onorevole deputato d'Anversa ha fatto qualche
osservazione su ciò che riguarda il sale: noi abbiamo
per questo oggetto accordata la assimilazione della
bandiera sarda alla bandiera belga; ma non abbiamo
rifiutata la riduzione del 12 o/o per la raffineria ac-
cordata alla Francia. L'onorevole membro non vuole
assimilazioni, ma noi abbiamo molto penato ad otte-
nere ciò, perchè la Sardegna voleva esser trattata
sullo stesso piede che la Francia.

I signori *Muelenaere Haerne* e *Jacques* si lamen-
tarono che il trattato non offre considerevoli vantaggi
all'industria delle tele, specialmente perchè, essendosi
dalla Sardegna conceduti eguali vantaggi all'Inghil-
terra nel recente trattato con essa fatto, le tele del
Belgio non potranno sostenere la concorrenza delle
tele d'Irlanda sul mercato sardo; e il sig. *Jacques* ha
dichiarato di votar contro il tratto.

Il ministro degli affari esteri ha risposto a tutte
queste ed altre osservazioni; ed opposizioni con molta
chiarezza, e con ottimi argomenti ed ha concluso:

« Il trattato avrà anche un altro risulamento che
non vi deve essere indifferente, ed è di stringere
vieppiù i vincoli d'amicizia fra i due popoli, che
hanno fra loro i più grandi rapporti tanto in riguar-
do alla popolazione, che ai costumi, ed alle costitu-
zioni. »

Il sig. *Rodenbach* riconosce che il trattato è
buono per macchine, le lane e tessuti di cotone, ma
non per le tele per opinione anche di uomini spe-
ciali all'oggetto consultati.

La seduta è levata a 4 3/4. — La discussione
continuerà domani.

VIENNA, 22 marzo. — Notizie di Agram annunciano
che la rivolta prende proporzioni minacciose nella Cra-
nica bosnica. La *Gazzetta dell'impero d'Austria* con-
ferma che le due potenze germaniche si sono messe
d'accordo nella questione della presidenza. L'Austria
presiederà all'Assemblea federale, la presidenza del
potere esecutivo sarà invece alternata.

(Gazzetta d'Augusta).

— Non si crede a Berlino che il generale Radowitz
possa riprendere in questo momento la direzione degli
affari. Credesi anzi che se cadesse il ministero attua-
le, sarebbe un ministero della destra che andrebbe
al potere.

AVV. FILIPPO MELLANA Direttore.
GIUSEPPE PAGANI Gerente.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.